

menti che si sarebbero potuti attendere dopo quasi centocinquant'anni; sicchè il merito di un nuovo decisivo progresso per tutto intero lo Stato della Chiesa spetterà solo ai PP. Cristoforo Maire e Ruggero Boscovich, esecutori della famosa misura del grado e della "Nuova Carta Geografica dello Stato Ecclesiastico", basata su rilievo trigonometrico.

Per la Toscana, prima ancora che fossero messe definitivamente in circolazione le carte maginiane, appariva una grande carta in quattro fogli di Giuseppe Rosaccio, dedicata a Cosimo II (1609); ma essa, divenuta presto rarissima, non ebbe alcuna fortuna e del resto non rappresenta un progresso rispetto a quella maginiana, essendo essenzialmente condotta essa pure sulla vecchia carta del Bellarmato e su quelle del Buonsignori (1). Si è visto poi che le carte del Magini servirono a moltissime riproduzioni e rifacimenti per tutto il secolo XVII e la prima metà del XVIII; ancora nel 1768 il competentissimo Targioni-Tozzetti le giudicava le meno cattive che sin allora si avessero, a prescindere da alcune carte speciali di singole regioni da lui stesso diligentemente enumerate (2). Per trovare delle carte che superino decisamente quelle maginiane, bisogna pertanto arrivare alle carte medesime che Ferdinando Morozzi costruì per accompagnare appunto l'opera del Tozzetti, nella quale si trovano perciò alcune notizie sui materiali originali, in base ai quali furono costruite (3).

Il Regno Napoletano si trova sotto questo riguardo in condizioni analoghe alla Toscana. Si è già visto come le carte delle singole province costruite dal Magini sopravvissero lunghissimamente, insuperate; ancora il De Vaugondy si basava su di esse per le due carte relative del suo *Atlas Nouveau* (4) e ad esse si riferisce di continuo il D'Anville nella sua *Analyse géographique de l'Italie* (1744) (5). In effetto, a prescindere da alcuni prodotti locali, in genere scarsi di valore (6), una nuova rappresentazione di tutto il Reame si ha solo nella "Carta Geografica della Sicilia Prima o sia Regno di Napoli", delineata sotto la direzione di Ferdinando Galiani e fatta incidere a Parigi per ordine del Re delle due Sicilie nel 1769; essa per la prima volta sorpassa di gran lunga le carte maginiane, togliendole dall'uso, dopo circa un secolo e mezzo di fortuna.

Per la Sicilia, la carta del Cantelli (1682), già altrove citata (7), rappresenta un progresso su quella maginiana, non per la figura generale e la posizione astronomica dell'isola, ma per maggior ricchezza di contenuto, del che il merito principale spetta, a quanto si rileva dal titolo stesso della carta, a Tomaso Fazello. I primi anni del secolo XVIII videro poi le due successive carte della Sicilia di Guglielmo Delisle (1714 e 1717), quella del Daidone (1ª ediz., 1713) e finalmente quella dello Schmettau (1719-21) pubblicata dall'Homann; per esse la carta del Magini è messa fuori di circolazione.

Per la Corsica io non conosco alcuna carta del secolo XVII che abbia caratteri di originalità e rappresenti un progresso rispetto a quella maginiana; invece se ne hanno molte originali della prima metà del secolo XVIII. Tra esse una rilevata nel 1732 da F. M. Accinelli per mandato del Governo genovese, che tuttavia, a quanto sembra, è rimasta inedita (8); un'altra, delineata pure nel 1732, da Joan Vogt (9); una

(1) Esempari dell'originale, rarissimo, sono all'Arch. di Stato di Firenze ed alla Bibl. Magliabechiana. Altre copie ne mise in circolazione Stefano Scolari a Venezia nel 1662.

(2) TARGIONI TOZZETTI G., *Relazioni d'alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana*, 2ª ediz., Firenze, 1768, t. I, pagg. XXXV e seg. Tra quelle carte speciali sono particolarmente da ricordarsi la Lunigiana di Giuseppe Allegrini (1679), il Pontremolese di G. Cerrutti e G. Barattieri (1673), il Pisano di Cornelio Meyer, il Mugello di G. Pozzi (1747), alcune della Valdichiana e della Valdinievole.

(3) TARGIONI-TOZZETTI G., *Op. cit.*, t. I, pagg. XXXIX-XLII.

(4) Cfr. indietro § 6.

(5) Cfr. specialmente III parte, Sez. II, pagg. 100 e segg. passim.

(6) Per quelli del sec. XVII, rimando ai miei *Studi storici di cartogr. napolet.*, Parte II, Cap. V (La cartografia non maginiana del Seicento); alcuni altri, anche posteriori, relativi all'Abruzzo, sono ricordati nel mio *Saggio storico di cartografia abruzzese* già cit.

(7) Cfr. indietro § 7.

(8) Cfr. OLIVIERI AGOSTINO, *Carte e cronache manoscritte per la storia genovese*, ecc., Genova, 1855, pagg. 32-33. La carta è annessa alle *Memorie istoriche-geografiche-politiche della Corsica*, dell'Accinelli, inedite, di cui si conservano a Genova parecchi manoscritti. Io ho esaminato il codice della Biblioteca Universitaria di Genova.

(9) L'originale si inseriva nel Palazzo Cataldi a San Giovan Battista presso Sestri Levante; è descritto da BRIAN A. *Carte geografiche del Genovesato e dell'isola di Corsica del secolo XVIII*; in «Atti Soc. Ligust. di Sc. Natur. e Geogr.», 1915, pagg. 49-52. Questa carta fu pochi anni dopo stampata da J. Ottens e poi dagli Homann.